

STELLE AL MERITO » LA CERIMONIA AL TEATRO TONIOLO

Una vita dedicata al lavoro i premiati si raccontano

Il riconoscimento consegnato dal prefetto Boffi: «Siete un esempio per i giovani»
Undici i veneziani che sono stati insigniti. «Un orgoglio per Venezia e provincia»

di **Marta Artico**

Hanno passato una vita a lavorare, mettendoci passione e fatica. Come Sante Salvador, 73 anni a luglio, ci tiene a precisare, che da quando ne aveva 14, ha sempre lavorato da Bergamin Srl di Portogruaro o come Maria Cristina Orlandini, da trent'anni nel patronato Sias.

Stella al merito. Lunedì si sono fatti accompagnare dai familiari più cari venuti a condividere con loro un momento tanto importante, così come i sindaci dei rispettivi comuni di appartenenza.

» Presenti sindaci e amministratori dei tanti comuni veneti rappresentati dalle 81 persone provenienti da tutta la Regione che hanno ricevuto l'ambita decorazione

ai lavoratori di imprese pubbliche o private del Veneto che si sono distinti per particolari meriti di perizia, laboriosità, buona condotta morale e anzianità di lavoro. Tante le personalità e le alte cariche che hanno partecipato alla cerimonia, che si svolge in un giorno simbolico.

La decorazione. I veneziani premiati, in ordine alfabetico, sono: Claudio Vanni Bertanza, Valter Bordin, Antonio D'Agnese, Donato Macheda, Maria Cristina Orlandini, Fabrizio Rossi, Sante Salvador, Etorino

Trovò, Graziella Tumiotto, Dante Viale e Giuseppe Vido.

Il prefetto. «Il primo Maggio è la festa del lavoro», ha esordito il prefetto, «valore che la nostra Costituzione riconosce quale principio base dell'intera comunità nazionale. Criterio ispiratore della società civile. Per questo sono particolarmente onorato ed emozionato di rendere omaggio a coloro che si sono particolarmente distinti per meriti di perizia, laboriosità, condotta morale, capacità di contribuire attraverso invenzioni e innovazioni al miglioramento delle tecniche e dei metodi di lavorazione». Ma soprattutto, ha sottolineato il prefetto «a trasmettere alle nuove generazioni il proprio patrimonio di professionalità e di apporto originale al



IL riconoscimento a Graziella Tumiotto



A centro il premiato Dante Viale, a sinistra il prefetto Carlo Boffi



Il teatro Toniolo gremito il Primo maggio per le Stelle al merito del lavoro

(foto Candussi)

perfezionamento delle misure di sicurezza del lavoro». **L'importanza del lavoro.** La vicesindaco, Luciana Colle, portando i saluti del sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro, ha letto il messaggio del primo cittadino: «In questo giorno in cui celebriamo la festa di tutti i lavora-

tori, desidero inviare un saluto e un ringraziamento ai cittadini del Comune di Venezia e del suo territorio metropolitano che ogni giorno, con impegno, responsabilità e grande senso del dovere si rimboccano le maniche per assolvere, nel miglior modo possibile e nelle di-

verse forme, come dipendenti, autonomi, imprenditori, al proprio lavoro. La giunta di Venezia ha sempre posto come uno dei suoi punti fondamentali, unitamente alla sicurezza della città, la tutela dei posti di lavoro esistenti e l'impegno ad attrarre investimenti per crear-

ne di nuovi. Un compito assolutamente non facile. I nostri giovani, i talenti, i grandi cervelli che vivono nella nostra città hanno bisogno di sapere che noi amministratori, ci stiamo impegnando per dare loro un'opportunità». Ai premiati: «Siete, per Venezia, un orgoglio e un esempio a cui tutti i nostri ragazzi devono guardare». «Ha concluso la vicesindaco: «È necessario prendere esempio dal nostro passato e convergere verso un unico obiettivo, il rilancio economico del territorio. Alla nostra generazione spetta il compito di vincere la sfida più difficile, quella di dare ai ragazzi le stesse opportunità che abbiamo ricevuto noi e i nostri padri. La riconversione di Porto Marghera è un sogno che noi vogliamo vedere realizzato per una grande Venezia unita, forte, solida, in cui i giovani non si vedano costretti a dover lasciare questo territorio ma, al contrario, si sentano obbligati a restare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DA BERGAMIN A PORTOGRUARO

Sante, 50 anni a vendere mobili

«Ho iniziato con la gavetta da ragazzino, tante le soddisfazioni»

A distanza di oltre dieci anni da quando è andato in pensione, ci sono ancora vecchi clienti di Milano e Trieste, che arrivano a Portogruaro e chiedono di lui, tanta la stima e le tracce che ha lasciato in cinquant'anni di lavoro. Sante Salvador, 73 anni a luglio, ha ricevuto lunedì mattina la Stella al merito del lavoro al teatro Toniolo di Mestre, accompagnato dai familiari. Dall'età di 14 anni, ha sempre lavorato da Bergamin Srl di Portogruaro. Una vita spesa nel campo dell'arredamento, a faticare da mattina a notte. «E se non fosse stato per la malattia», racconta, «sarei ancora con loro».

Lunedì, con la mano tremante, ha afferrato il suo riconoscimento, non senza un pizzico di commozione. Qual è il suo segreto? «Farsi amico il cliente, guardarlo diritto negli occhi e fargli sentire tutta la tua buona volontà». Non è il suo primo riconoscimento professionale: nel 1999 è stato premiato dalla



Sante Salvador, 73 anni o ra in pensione. ha lavorato dall'età di 14 anni

camera di commercio di Venezia per il lavoro professionale e il progresso economico. «Ho iniziato a 14 anni dalla gavetta», racconta Sante, «ho fatto di tutto». Poi col tempo si è affermato ed ha iniziato anche a formare giovani. «Sono sempre stato e sono tuttora appassionato del mio lavoro. Passavo nottate con l'architetto e i clienti, per capire quale fosse la soluzione migliore. Tanto che quando lavoravo solo le otto ore, mia moglie mi domandava

stupida "cosa fai a casa?". «Finito in ufficio e andavo a consegnare mobili. Cercavo di essere sempre aggiornato, andando a vedere la nuova tecnologia, posso dire di aver brevettato molte soluzioni innovative nel mio campo, che poi sono state replicate e copiate da case e aziende di design». Sante non ha mai sognato di fare altro nella vita e ancor oggi, è fiero della strada fatta e di quanto ha trasmesso. «Ho avuto grandi soddisfazioni». (m.a.)

AL PATRONATO SIAS DI MESTRE

Maria, "angelo" degli invalidi civili

«Da trent'anni seguo le complicate pratiche per il riconoscimento»

Maria Cristina Orlandini, lavora come responsabile organizzativa al patronato Sias con sede in via Mazzini a Mestre, da trent'anni, anche se per andare in pensione manca ancora del tempo. Ed è stato proprio il datore di lavoro a segnalare per l'ambita Stella al merito del lavoro.

Il suo campo sono le pratiche per il riconoscimento dell'invalidità civile, assistenza previdenziale, contribuzione, ricongiungimenti familiari, permessi di soggiorno e molto altro. «Ho fatto due anni di volontariato», racconta, «tra l'84 e l'85, poi sono stata assunta, era il 13 gennaio del 1986, e da allora ho sempre lavorato al patronato. Non so cosa non mi piace del mio mestiere, perché per me quello che faccio è tutto, senza non saprei davvero stare e non me ne sono mai pentita in tutti questi anni». Un lavoro in costante aggiornamento, perché le normative sono molte, sempre di più,



Maria Cristina Orlandini lavora al Patronato Sias di Mestre

ogni giorno più complesse, così come le disposizioni alle quali attenersi. «Le pratiche sono una diversa dall'altra, non ce ne sono due di eguali». Perché diverse sono le persone e i casi che ti si presentano di fronte. Fondamentale l'aggiornamento continuo. «La direzione ci aiuta, altrimenti non sarebbe facile essere sempre aggiornati». Racconta ancora: «A volte è dura, perché magari ti trovi di fronte a persone con problemi di salute,

a donne appena diventate vedove, non è semplice e dico sempre alle persone che lavorano con me, che non si possono portare a casa i problemi di tutti». La prima cosa, in ogni caso, è metterci l'anima. «La passione è tutto, altrimenti si diventa semplici scribacchini, trasmettitori di dati al computer». Aggiunge: «Ringrazio anche il patronato, che evidentemente ci tiene e per il quale non siamo numeri». (m.a.)